



Avvenga per me secondo la tua parola...

In un tempo di grandi e rapidi cambiamenti, in un tempo di crisi economica e finanziaria che ha risvolti a livello mondiale, in un tempo di violenza e di migrazioni che cambiano l'assetto delle nazioni, in un tempo dove si afferma la cultura tecnologica e virtuale e la necessità di prenderci cura di quella casa comune che è il creato, in un tempo in cui la Chiesa e in modo particolare la vita consacrata è invitata a svegliarsi per svegliare il mondo, con fiducia riportiamo al cuore la nostra certezza di fede: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16).

In questa scelta di amore e di passione di Dio ci sono le donne e gli uomini del nostro tempo e di ogni tempo, di ogni luogo e di ogni realtà, ogni nostra comunità, ogni luogo dove serviamo il Regno, ogni situazione che viviamo con gioia e con fatica, ogni progetto, ogni sogno, ogni decisione... tutto è abbracciato dall'amore incondizionato di Dio per l'uomo, per noi. Questo amore tocca oggi la nostra situazione concreta: siamo amati nella nostra piccolezza, nella diminuzione di forze, nell'incertezza delle opere che ci portano a riscoprire la grazia di essere un *piccolo gregge*, ricordando insieme a Paola che “quando abbiamo cominciato l'Istituto non avevamo certo

intenzione di fare una cosa grande, ma bensì di eseguire la SS. ma Volontà di Dio, dunque ad ogni modo che vada, per noi va benone, purché si faccia l'amabile sua Volontà".
(Roma, 4 luglio 1851)



Poiché amai e certi di questo amore, siamo in un tempo favorevole, in un tempo da riscoprire come opportunità per cercare e trovare Dio nella nostra storia, nella storia di questo mondo. Questo tempo del Capitolo Generale XXI è tempo di grazia per noi, per ravvivare il dono di Dio che abbiamo ricevuto ed essere dono di Dio per altri.

La novità è il modo di Dio di guidare la storia e di guidare la nostra storia "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5), ma la novità non viene dal di fuori di noi, viene dalla nostra disponibilità a lasciarci condurre verso il cambiamento profondo e radicale di noi stessi: siamo nuovi perché rinnovati da un amore che è da sempre e per sempre e, per questa fiducia, capaci del rischio audace della novità.



Dio ama la nostra realtà di oggi e siamo chiamati a stare nel mondo amando il mondo con la stessa passione e compassione di Dio.

Siamo amati da un Dio che da infinito si è fatto finito, da eterno è entrato nel tempo, da immortale è diventato mortale, da inafferrabile si è fatto afferrare, da ricco è diventato povero, da invisibile è diventato visibile, scegliendo di condividere tutto se stesso con il genere umano nella piccolezza, perché in Lui potessimo vivere.

Questo è per noi il tempo opportuno per cambiare posizione, per ravvivare il dono di Dio che è in noi.

È il tempo opportuno per rigustare l'amore di Dio che viene incontro alla nostra vita, che diventa forza e passione per andare incontro agli altri, per avvicinarci a loro.

È il tempo opportuno per creare legami di amicizia; amici come Paola lo è stata con le sue compagne dal monte Moro fino alla fine della sua vita, amici capaci di relazioni che mettono al centro la persona con la sua storia, le sue risorse, le sue debolezze e il suo desiderio di Dio, anche se inespresso.

È il tempo opportuno per rimettere al centro della nostra missione i giovani, le famiglie e i poveri, accompagnandoli a sentire e riconoscere l'amore incondizionato e appassionato di Dio per loro in ogni situazione che vivono.

È il tempo opportuno per vivere la missione con i laici, a partire dalla loro presenza come parte integrante e originaria dell'identità carismatica, discernendo insieme a loro l'azione di Dio nella storia e il maggior servizio al Regno. È il tempo opportuno per liberare la gioia di appartenere unicamente a Dio, unica e vera sorgente della nostra felicità.



È il tempo opportuno perché il Dio che ci chiama all'impossibile realizzi la sua opera attraverso di noi, così come in un altro tempo l'ha realizzata, generando vita nuova, dal grembo di due donne, una fertile e l'altra sterile: Maria ed Elisabetta.



Sono proprio queste due donne che oggi ci aiutano ad assumere con fiducia la nostra realtà:

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore». (Lc 1,39-46)

Nella forza trasformante dell'incontro, del loro incontro, noi ritroviamo la nostra storia, la nostra identità e il nostro desiderio di dare vita. Maria ed Elisabetta sono donne capaci di incontrarsi perché prima si sono lasciate incontrare da Dio superando la distanza delle generazioni, superando la differenza tra la novità e la tradizione e superando la soglia tra la fertilità e la sterilità. Donne diverse per storia e cultura ma entrambe spinte dall'urgenza di condividere il dono di Dio che in loro si stava generando. Donne che con la loro presenza provocano domande per il mistero di vita che portano in sé. Donne che condividono la gioia e l'amicizia e hanno parole di benedizione l'una per l'altra e insieme per Dio.

Donne che, sentendo e riconoscendo il movimento dello Spirito in loro, accolgono la presenza di Dio l'una nell'altra. Donne libere che non hanno paura di lasciare la propria casa per andare incontro all'altro e che non hanno paura di lasciare l'altro ritornare alla propria casa. Donne che dicono di sì alla novità proposta da Dio e dicono di no alla consuetudine ripetitiva proposta dagli uomini.

Donne che nell'incontro si sentono confermate dell'abbondanza del dono di Dio nella loro vita.

Donne che escono e non si lasciano fermare dagli ostacoli del cammino per poter dire all'altro: io sono qui per te; testimoniando in questo modo la capacità concreta di mettere gratuitamente al centro della loro attenzione la vita dell'altro.

Questo è il dono che da sempre Dio ci ha dato, il dono che desideriamo vivere con passione, il dono che chiediamo a Dio fortemente come grazia:

Avvenna per me secondo la tua parola...



Pertanto:

PER RAVVIVARE IL DONO DI DIO CHE È IN NOI

CHIEDIAMO LA GRAZIA DI:

DARE VITA

FINO ALLA FINE;

ASCOLTARE

IL GRIDO DELLE DONNE E DEGLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO
ATTRAVERSO UN ATTEGGIAMENTO COSTANTE DI
DISCERNIMENTO PERSONALE E COMUNITARIO;

SCEGLIERE

DI STARE E CAMMINARE IN MEZZO AL POPOLO;

IMPARARE

LO STILE DI VITA PASQUALE DEL SIGNORE GESÙ CRISTO;

PASSARE

DAL DENTRO AL FUORI
DAL GRANDE AL PICCOLO

DALLA SICUREZZA ALLA PRECARIETÀ
DALLA DISTANZA ALLA PROSSIMITÀ
DALL'AZIONE ALLA COMPASSIONE;

COSTRUIRE

COMUNITÀ APERTE PER USCIRE E LASCIAR ENTRARE;

**PERCHÉ LA TENEREZZA DEL VOLTO DI DIO SIA PRESENTE E
VISIBILE ALL'UMANITÀ.**

Avvenga per me secondo la tua parola...



*Congregazione delle Suore di Santa Dorotea
della Frassinetti*

Estratto dal Capitolo Generale XXI
Madrid, 27-29 maggio 2016